Noi non ci fermiamo mai; vi è sempre cosa che incalza cosa... Dal momento che noi ci fermassimo, la nostra Opera comincerebbe a deperire
DON BOSCO

Bollettino SALESIANO

EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI

15 OTTOBRE 1964
ANNO LXXXVIII - N. 20

DIREZIONE GENERALE: TORINO 712 · VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 · TELEF. 48-41-17

I prossimi Convegni

In questo mese e nel prossimo si tengono nelle singole Ispettorie i Convegni dei Delegati e delle Delegate, degli Zelatori e delle Zelatrici. Perchè questi incontri periodici, essenziali per la vita della Pia Unione, possano riuscire « saggi e benefici » secondo la parola del Papa, occorre prepararli diligentemente studiando un programma ben definito con finalità concrete.

Lo scopo fondamentale di tali Convegni è evidente: studiare, alla luce dell'esperienza, i mezzi per impostare sempre più solidamente nei singoli Centri la P. U., quale contributo fattivo della Famiglia Salesiana all'Apostolato dei Laici, la cui attualità e urgenza oggi non occorre più dimostrare.

Forse poche organizzazioni cattoliche hanno per tale lavoro un campo più vasto e più ricco di possibilità. Sono migliaia e migliaia gli allievi che si formano nelle case salesiane; sono in maggior numero le persone adulte che ricevono il benefico influsso dell'apostolato salesiano: genitori degli alunni, fedeli che frequentano le nostre chiese, iscritti all'Arciconfraternita dei Divoti di Maria Ausiliatrice... Lo stesso si può dire delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Da tutte queste categorie di persone, se ben coltivate, possono uscire falangi di apostoli laici disposti a lavorare nello spirito di Don Bosco. In questa ora conciliare la nostra famiglia vuole offrire alla Chiesa queste schiere di apostoli, che Don Bosco chiamò Cooperatori Salesiani e Pio XII « attivisti della causa del bene », poichè *co-operare* con la Famiglia Salesiana, oggi specialmente, vuol dire operare insieme e a servizio della Chiesa.

Tanto più che i Cooperatori possono rappresentare in molti casi una soluzione effettiva ed efficace delle necessità della Chiesa, specialmente in alcuni centri, dove l'influenza salesiana è straordinaria o potrebbe esser tale. Non sarebbe un tradire Don Bosco trascurare un mezzo che egli concepì per cooperare con la Chiesa e nella Chiesa alla salvezza delle anime?

Bastano questi cenni per impegnare i Delegati locali e gli Zelatori a riflettere sulle loro responsabilità, a prendere in seria considerazione i prossimi Convegni e a parteciparvi attivamente per essere in grado di portare nei loro Centri una carica di entusiasmo e di idee che servano a svolgervi un programma di attività organizzative, formative e apostoliche, tale da renderli veramente attivi ed efficienti.

Affidiamo pertanto allo zelo e al vivo senso di responsabilità dei nostri Dirigenti il buon esito dei prossimi Convegni e gl'immancabili frutti per ogni Centro della Pia Unione.



ACQUA VIVA

Filantropia o carità?

« Infinite volte mi son trovato in occasione di parlare, con ogni genere di persone, dei Cooperatori Salesiani e infinite volte ho letto molte cose relative a loro in libri, giornali e periodici. Orbene mai da nessuno, neppure per sbadataggine, ho udito chiamar filantropo o altruista il Cooperatore salesiano, benchè nel linguaggio moderno questi esotici e barbari aggettivi non si esiti ad applicarli a Gesù medesimo.

Quella dei Cooperatori salesiani, tutti la chiamano ancora con la vecchia parola evangelica: carità. *E sì che i Cooperatori, come tutti i Salesiani, si occupano non solo a fare la carità all'antica con la elemosina, col curare gl'infermi e simili, ma con multiforme attività pongon mano ad ogni impresa d'indole non sempre nè strettamente religiosa, sibbene civile, scientifica, artistica, con metodi e mezzi moderni, umani, materiali, gli stessi che usano gli imprenditori e i professionisti laici. Tuttavia si chiama caritatevole, e non filantropico, e non altruista il Salesiano che per il bene dei suoi prossimi, massime i giovani, maneggia il martello o lo scalpello, una dinamo o un rozzo carro, che insegna da una cattedra o che divide il lavoro con i piccoli contadini di una colonia agricola. Se voi lo complimentaste per la sua filantropia o altruismo, vi direbbe che voi non avete capito nulla dell'opera sua.*

Lo stesso ripeterebbe il Cooperatore, che ha il medesimo ideale in tutto quanto compie, e vi direbbe quasi indispettito che dalle labbra del grande Don Bosco non uscivano mai quelle fredde parole di filantropia o altruismo, ma solo l'altra profumata, melodica, dolce e celeste di carità: la vecchia carità, quella carità che alimentata e stimolata dall'amor di Cristo per venti secoli, prima che si tentasse di sbattezzarla con nomi nuovi, aveva pensato senza tante ciarle ad aprire ospedali, istituti d'educazione popolare e di provvidenza e a tanti altri bisogni della povera umanità.

Or dunque perchè il Cooperatore salesiano si ostina a denominare l'opera sua col titolo evangelico di carità? Perchè egli si sente mosso a operare dalla fede; non già dagli statuti di una società filantropica sorta di fresco, ma dalle eterne regole di carità del Vangelo ».

Mons. PASQUALE MORGANTI, arcivescovo di Ravenna e autore del primo *Manuale dei Cooperatori Salesiani*

Collaborazione

La Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, approvata da Pio IX con *Breve* del 9-v-1876, è riconosciuta nella Chiesa come uno dei Movimenti di Apostolato dei Laici, i quali si ispirano — per le relazioni tra loro — allo Statuto dell'11-x-1946: « Norma inderogabile per i rapporti interni ed esterni dell'Azione Cattolica e delle altre Organizzazioni dell'Apostolato dei Laici, allo scopo del fraterno coordinamento delle forze cattoliche verso i comuni ideali, *senza pregiudizio della natura e della giusta autonomia dei singoli organismi*, è conservare l'unità dello spirito nel vincolo della pace » (art. 112, n. 3).

I Cooperatori Salesiani inoltre prendono atto degli Ordinamenti dell'Apostolato dei Laici del 3-IX-1959, i quali allo scopo di « coordinare tutto l'apostolato organizzato dei Laici in Italia », sollecitano il funzionamento di tutto l'organismo con l'attuazione in Italia, oltre che della Consulta Generale, di quella diocesana e di quella parrocchiale, nella quale « intervengono, oltre il Presidente della Giunta Parrocchiale ed i Presidenti Parrocchiali delle Associazioni di A. C. con i rispettivi Assistenti Ecclesiastici, *i Dirigenti delle suddette Associazioni, Opere ed Istituzioni* » (art. 55).

I Cooperatori Salesiani si affiancano dunque di diritto e di dovere alle forze cattoliche organizzate, con lo scopo di appoggiare tutte le iniziative apostoliche, *e di promuovere specialmente quelle intese ad educare cristianamente e a difendere dall'irreligiosità e dall'immoralità la gioventù*, secondo il Regolamento di Don Bosco.

Il Cooperatore, o la Cooperatrice, scelto e presentato dal Superiore Salesiano alla Consulta Parrocchiale o Diocesana o Generale, non presenzia o collabora a nome proprio, ma in rappresentanza ed in collegamento con il Consiglio Locale o Ispettoriale o Generale della Pia Unione Cooperatori Salesiani, secondo i Regolamenti.

Questa fraterna collaborazione, per citare qualche altro esempio, la si attua pure, in sede nazionale, diocesana, parrocchiale, col *Segretariato della Moralità* per la difesa del buon costume, specialmente della gioventù; e con la *AIART* (Associazione Italiana Ascoltatori Radio-Telespettatori), a favore della quale la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, invitata ufficialmente ad aderire nell'ottobre 1963, promuove tra i suoi membri ed altre persone la raccolta di adesioni.

Organizziamoci!

Irreperibili...

Nello schedario dell'Ufficio Centrale, dove sono raccolte le 150.000 schede dei Cooperatori Salesiani d'Italia, c'è anche un cassetto che reca la scritta Irreperibili. *È la sezione più mortificante di tutto lo schedario, anche se le schedine sono tutte in perfetto ordine alfabetico.*

Irreperibili *sono i Cooperatori il cui* Bollettino Salesiano *è stato* respinto *dalla posta con l'indicazione « sconosciuto » o « trasferito » e dei quali, anche dopo accurata revisione fatta dal Delegato locale o dalle Zelatrici non si è potuto avere il nuovo indirizzo. Un Cooperatore Salesiano che si trasferisce e non si cura più di ricevere il* Bollettino (*che è gratuito*) *nè di tenere i contatti con la Pia Unione, è... più che defunto!*

Nell'anno sociale che s'è chiuso il 30 settembre, il numero degli irreperibili *risulta di 192. Per evitare che vi siano Cooperatori solo di nome (che ad un certo punto diventa un nome vuoto anche anagraficamente), occorre anzitutto valorizzare il* Bollettino Salesiano *come organo ufficiale dei Cooperatori, come il loro periodico specifico. Non si ripeterà mai abbastanza che solo un lettore veramente affezionato del* Bollettino *sarà un Cooperatore veramente affezionato alla sua vocazione di « salesiano esterno ». Nel raccogliere iscrizioni alla Pia Unione si dia sempre la precedenza a quelli che sono già lettori del* Bollettino, *o almeno si faccia in modo che prima della consegna del diploma d'iscrizione tutti i nuovi iscritti siano* di fatto 'lettori' del Bollettino *già da qualche mese. Vedremo alla fine di settembre del 1965 quante saranno le schedine dei Cooperatori... irreperibili!*

Calendario delle attività

Ogni Delegato Ispettoriale o Regionale avrà già approntato e spedito a Torino il proprio Calendario delle attività P. U. *per il nuovo anno sociale 1964-65. È tutto un bilancio preventivo che contempla e predispone già i vari Convegni, le Conferenze, le riunioni del Consiglio Cooperatori, la visita ai singoli centri, i corsi di Esercizi Spirituali, i ritiri minimi ecc.*

E i Delegati locali, *almeno quelli di nomina non recentissima, hanno pensato a studiarsi e a redigersi il proprio* Calendario delle attività *1964-65?*

Il Convegno annuale dei Delegati locali, che si tiene di norma al principio dell'anno sociale (ottobre), è un'occasione propizia per decidere a preparare detto Calendario-attività, *fissando già fin d'ora la data delle due conferenze annuali, il giorno della conferenza mensile, della riunione dei Consiglieri locali, degli Zelatori o Zelatrici, di qualche ritiro minimo ecc. ecc. Oggi la parola* organizzarsi *è sinonimo di* vivere.

Bontà nell'apostolato

Il cardinale G. B. Montini nel discorso di suffragio a Giovanni XXIII esclamava: « Benedetto questo Papa che ci ha fatto godere un'ora di paternità e di familiarità spirituale e che ha insegnato a noi e al mondo che l'umanità di nessun'altra cosa ha bisogno quanto di amore ».

Giovanni XXIII era cosciente che la Chiesa fosse chiamata a una missione apostolica propria del nostro tempo. « La Chiesa oggi assiste ad una nuova crisi in atto nella società. Mentre l'umanità è ad una svolta di un'èra nuova, compiti di gravità e di ampiezza immensa attendono la Chiesa, come alle epoche più tragiche della storia. Si tratta infatti di mettere a contatto con le energie vivificatrici e perenni del Vangelo il mondo moderno » (Cost. *Humanae Salutis*).

Quale via percorrere per attuare questo compito nuovo e innovatore?

Papa Giovanni ha voluto proporre la verità cristiana in condanna alle ideologie moderne, ma si è preoccupato di disinnestare una fra le più gravi cause del conflitto, attuando fattivamente il disarmo degli spiriti. In termini cristiani, egli ha adottato, con notevole prevalenza, il metodo della carità, dell'incontro e del colloquio, « sempre preoccupato, salva la fermezza ai princìpi del Credo cattolico e della morale, più di ciò che unisce che non di quello che separa e suscita contrasti » (card. A. RONCALLI, *Discorso al popolo di Venezia*).

Visitando i carcerati di Regina Coeli, il 26 dicembre 1958 diceva loro: « Dunque, eccoci: sono venuto, m'avete visto. Io ho fissato i miei occhi nei vostri, ho messo il cuor mio vicino al vostro cuore ». Bontà d'animo che si traduceva in tutte le sue parole, che fioriva in mille atti cortesi e amabili.

« Colpiva in questo Uomo quel suo ottimismo che non era affatto superficiale visione delle cose, ignoranza del male; ma era ricerca cordiale del bene; era scoperta del bene, anche là dove il bene poteva essere velato ed offuscato dal male; il bene era ricercato cordialmente, indovinato; riportato in primo piano, posto in evidenza, valorizzato. Un ottimismo, quindi, operante, efficace, che facendo la strada al bene, all'unione, all'amore, costringeva il male, la discordia, l'odio a passare in seconda linea. Questo ottimismo fattivo dava all'opera, alla parola, all'aspetto stesso del Papa, all'incontro con Lui, un costante senso di serenità » (card. LERCARO, *Discorso in suffragio di Giovanni XXIII*).

È il metodo di apostolato di San Francesco di Sales e di Don Bosco; è il « dialogo col mondo », tanto caro a Paolo VI.

CONOSCIAMO IL NOSTRO REGOLAMENTO

VIII

Nei primi abbozzi di regolamento per la P. U. dei Cooperatori Salesiani manca l'ultimo capoverso dell'art. 4 del capo II del regolamento definitivo. Finchè Don Bosco sperò di poter conservare i « Salesiani esterni » nella Congregazione insieme ai confratelli Salesiani, non pensava alla collaborazione delle donne. Quando poi dovette attuare lo smembramento, gli venne l'idea di aggregare le donne all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. E lo confidò a don Barberis il 19 febbraio del 1876: « *Sto lavorando attorno ad un altro affare molto importante, cioè l'Associazione Salesiana* (era il primo titolo che egli pensava di dare alla Pia Unione). *È da molto tempo che mi occupo ed è difficile stabilire cose positive. Da circa due anni ci lavoro attorno. Ora ne formulerò le norme, che prima del finir dell'anno si renderanno pubbliche. Ci vorranno due anni a consolidare l'Opera. Intanto ho già fatto un altro progetto, che in questi due anni maturerò e, assicurata l'esistenza dell'Opera dei Cooperatori Salesiani, lo metteremo fuori: sarebbe da fare quasi direi un terz'ordine per le donne, non però aggregate a noi, ma associato alle Figlie di Maria Ausiliatrice* » (XI, 73; XII, 84).

Senonchè, nell'aprile del 1876, recatosi a Roma per trattare col Papa dell'Opera di Maria Ausiliatrice e dell'Associazione dei Cooperatori, si sentì subito fare una domanda: *E perchè non aggregate a quest'Opera anche le Cooperatrici?* Don Bosco manifestò a Pio IX il suo disegno. *No, no* — troncò netto il Papa — *non fate esclusione; mettete pure le Cooperatrici. Le donne ebbero sempre parte principale nelle opere buone, nella Chiesa stessa, nella conversione dei popoli. Esse sono benefiche ed intraprendenti nel sostenere le opere buone, anche per inclinazione naturale, più degli uomini. Escludendole, vi privereste del più grande degli aiuti* (XI, 74).

Così autorevolmente incoraggiato, Don Bosco aggiunse all'art. 4 del capo II (nella prima edizione, capo IV) il seguente periodo: *Tutto quello che si raccomanda pei fanciulli pericolanti, si propone pure per le ragazze che si trovano in pari condizione.* E col titolo di « Cooperatori Salesiani » comprese Cooperatori e Cooperatrici.

L'ultimo capoverso dell'art. 2, che nel primo abbozzo diceva: *Si può ugualmente supplire* (all'impossibilità di una cooperazione apostolica personale) *pregando per quelli che lavorano, o somministrando mezzi materiali ove ne fosse bisogno*, lo anticipò nel primo articolo del secondo abbozzo, lo trasportò nel quarto del terzo abbozzo; ne fece un articolo a sè nel regolamento definitivo, dove lo troviamo tuttora espresso così: 5) *Si può cooperare con la preghiera o col somministrare mezzi materiali quando ce ne fosse bisogno, sull'esempio dei primi cristiani, che portavano le loro sostanze ai piedi degli Apostoli, affinchè se ne servissero a favore delle vedove, degli orfani e per altri gravi bisogni.*

Quest'ultimo posto fatto al concorso materiale dice abbastanza chiaramente come Don Bosco non intese mai di ridurre i Cooperatori a semplici benefattori delle sue Opere. Don Ceria, il grande storico della Società Salesiana che completò l'opera di don Lemoyne, vi insiste nel vol. XIII delle *Memorie Biografiche di Don Bosco* con queste esplicite affermazioni: « È stato sempre lontano dalla sua mente come dal suo programma che il Cooperatore fosse da dirsi salesiano perchè chiamato unicamente a sostenere la Congregazione Salesiana. Questa erronea opinione potè insinuarsi nell'animo di chi era male informato; ma non si troverà mai una parola del Santo che autorizzi a restringere così il campo di azione dei Cooperatori » (XIII, 611). « Nel nome noi portiamo l'insegna: *Cooperare = operare con* », ci ricordava papa Pio XII nel discorso del 12 settembre 1952. Ecco l'ideale del Santo! Avere anime apostoliche attive attorno a sè per metterle a servizio di altre anime. Egli lo precisò fin dalle prime pagine del *Bollettino Salesiano*, facendone la presentazione: *Qui non si stabilisce una confraternita, non un'associazione religiosa, letteraria o scientifica... ma una semplice unione di benefattori dell'umanità, pronti a dedicare non promesse, ma fatti, sollecitudini, disturbi e sacrifici per giovare al nostro simile* (XIII, 261-262).

Ai Cooperatori tenne personalmente 49 conferenze tra il 1878 ed il 1887. E quando, raccomandando alla loro carità qualche opera particolare, temeva che si potesse scambiare questo soccorso materiale col fine principale della Pia Unione, ribadiva che: *I Cooperatori Salesiani non debbono solamente raccogliere limosine per i nostri Ospizi, ma anche adoperarsi con ogni mezzo possibile per cooperare alla salvezza dei loro fratelli e in particolar modo della gioventù* (conferenza a Tolone, 1882, *M. B.*, XV, 500). *Il loro vero scopo diretto* — confidava a don Lemoyne il 16 febbraio 1884 — *non è quello di coadiuvare i Salesiani ma di prestare aiuto alla Chiesa, ai Vescovi, ai Parroci, sotto l'alta direzione dei Salesiani, nelle opere di beneficenza come catechismi, educazione dei fanciulli poveri e simili* (XVIII, 25). Ed agli Ex allievi sacerdoti, il 15 luglio 1886: *L'Opera dei Cooperatori, l'Opera del Papa, è fatta per scuotere dal languore, nel quale giacciono, tanti cristiani, e diffondere l'energia della carità... Verrà un tempo in cui il nome di* Cooperatore *vorrà dire* vero cristiano. *I Cooperatori saranno quelli che aiuteranno a promuovere lo spirito cattolico* (XVIII, 161).

ESEMPI

Attività a Malta

Qualche notizia spigolata nella relazione annuale del Delegato regionale don A. Farrugia.

La propaganda saggia e discreta fatta dai salesiani per far conoscere la Pia Unione non solo tra gli adulti ma anche tra i giovani, ha servito ad aumentare le iscrizioni in genere e quelle di parecchi insegnanti in specie. Questi ultimi sono i più attivi. Anche l'elemento giovane formato nelle nostre case va crescendo; anzi nella Casa di S. Alfonso forma il nucleo principale del Centro P. U. Questi due risultati, oltre offrire campo fertile di lavoro, sono anche una buona garanzia per l'avvenire dei Cooperatori a Malta.

I Consigli locali delle due Case sono molto attivi e svolgono in ciascuno dei due Centri un lavoro degno di ogni lode.

Le Conferenze mensili si fanno con regolarità nei giorni prestabiliti. Alle due Conferenze annuali si cerca di far intervenire anche persone estranee, allo scopo di far loro conoscere lo spirito della P. U. e invitarle a iscriversi. I ritiri minimi, superate le prime difficoltà di locale e di presenza, si fecero con molto frutto. Il *Bollettino Salesiano* in lingua inglese presenta una lettura molto apprezzata dai Cooperatori maltesi.

Nel settore dell'apostolato molti dei nostri cooperatori hanno svolto un'attività costante e talora assillante. Per es., nel campo delle vocazioni, se il nuovo aspirantato oggi è pressochè una realtà, è in gran parte merito dei Cooperatori. Anche per la diffusione di giornali e riviste cattoliche i nostri Zelatori hanno fatto opera di propaganda in seno alle famiglie e con frutti rilevanti. Interessante il fatto che *Meridiano 12* comincia a farsi strada nel ceto dei professionisti.

Molti Cooperatori maltesi sono membri attivi di altre associazioni cattoliche e svolgono attività altamente apprezzate dalle autorità ecclesiastiche.

La Pia Unione in Lombardia

Spigolando dalla relazione del Delegato ispettoriale don Vignato.

Nuove iscrizioni: in Lombardia le nuove iscrizioni di quest'anno sociale sono state 800, di cui 315 nei centri presso i Salesiani, 358 nei Centri presso le Figlie di Maria Ausiliatrice, 127 nei Centri isolati. La terza parte di tali iscrizioni è rappresentata da insegnanti ed elementi giovani.

Consiglio Ispettoriale dei Cooperatori: i 5 membri del Consiglio Ispettoriale esercitano bene il loro compito, collaborando nei vari settori per l'organizzazione di convegni, per l'istruzione religiosa, per gli Esercizi Spirituali e per eventuali impegni di rappresentanza. Sono persone di valore e per ciò stesso non prive di altre attività.

Consigli locali: esistono in 65 Centri e in buona parte lavorano con impegno sulla falsariga del Consiglio Ispettoriale. Studiano progetti e lanciano iniziative pratiche da proporre ai Cooperatori in occasione dell'incontro mensile. Poi si mettono in testa agli altri nel realizzarle.

Convegni di Consiglieri locali e di Zelatori: se ne tennero quattro, tutti in giorno festivo, e precisamente: a Milano il 24-XI-63; a Varese il 1°-XII-63; a Brescia il 15-XII-63; a Sondrio il 15-IX-63. Date le distanze notevoli di parecchi nostri Centri, a molti Zelatori sarebbe troppo disagevole intervenire tutti in un'unica sede: ecco perchè non si son fatti convegni per categorie, ma generali.

Ritiri minimi: se ne tennero nove per i Cooperatori e gli Zelatori insieme: a Milano, via Bonvesin il 7-XII-63; a Treviglio il 3-I-64; a Biumo Superiore (Varese) il 19-I-64 per i gruppi di Varese e Sesto S. Giovanni; a Milano, via Timavo il 2-II-64 per i gruppi della città e viciniori; a Gazzada il 15-III-64 per i gruppi di Arnate e Gallarate; a Nave il 26-IV-64; a Mosso S. Maria (VE) per i quattro gruppi di Legnano; a Orta (NO) per le Cooperatrici giovani dell'Ispettoria delle F.M.A. di Milano.

Ci duole che lo spazio ci obblighi a far punto qui.

Qualche punto base per l'attività dei Delegati locali

- **Organizzare la Campagna per il 1965** — Famiglia Cristiana Educatrice — servendosi delle deliberazioni del Convegno di Loreto (cfr. *Bollettino Dirigenti* giugno 1964, pp. 54-55).
- **Rendere efficiente il Consiglio locale,** chiamando a farvi parte persone disposte a collaborare nelle attività proprie della Pia Unione come Zelatori, Zelatrici.
- Passare concretamente alla scelta, tra i componenti del Consiglio locale, del rappresentante (Cooperatore o Cooperatrice) della Pia Unione nella **Consulta parrocchiale,** nel **Segretariato della moralità** locale, nell'**Associazione Italiana Ascoltatori Radio-Televisione** (A.I.A.R.T.) e in altre eventuali istituzioni e organizzazioni adatte, come le suddette, a promuovere l'apostolato fondamentale salesiano: l'educazione cristiana e la difesa dalla irreligiosità e dalla immoralità della nostra gioventù.
- Considerare sempre grave ed urgente l'**apostolato Vocazioni,** per la Chiesa in genere, per la Congregazione in particolare, per il quale, come per le altre attività, in ciascun Centro di Cooperatori ci deve essere persona adatta, col nome di Zelatore (o Zelatrice) Vocazioni, che segnala al Promotore Vocazioni Salesiano della zona nomi e indirizzi di ragazzi (per i Salesiani), di ragazze (per le Figlie di Maria Ausiliatrice) e promuovere altre iniziative utili.

Come guidare la maturazione

PENSIERI PER LA CONFERENZA MENSILE DI NOVEMBRE

1 Interventi preventivi per promuovere le virtù e per correggere i difetti sociali

Educate il vostro bambino alla *bontà*. Come? Siate buoni con lui. Favorite lo spirito e le manifestazioni di fraternità. Date al maggiore un senso di responsabilità verso il più piccolo. Assicurategli qualche privilegio perchè « più grande », soprattutto il privilegio di servire i più piccoli. Lo libererete dall'egoismo e da un rapporto di conflitto. Lodate ogni atto di solidarietà. Liberateli dalla gelosia dando l'esempio della gioia per ogni bene altrui, e di sereno giudizio sui vostri limiti e sui loro. Fate leva sull'amor proprio mostrando approvazione per ogni atto di servizio, di rinunzia, di disciplina. Fate gustare la gioia della « buona azione quotidiana ». Chi non sa incoraggiare i bambini non saprà mai educare. E sentano il premio insito nello stesso atto di bontà, nella buona azione: premio morale; e basti loro. Dimostrate ai vostri figli che la bontà è onnipotente, smonta tutti e conquista tutti.

Educate alla *cortesia*. C'è un solo modo. Datene sempre l'esempio, e chiedetela subito dai primissimi tempi come ordine di dignità e di civiltà umana. Per tale via insegnate subito le parole della cortesia schietta. Scongiurerete molti capricci. Ispirerete riguardo per gli altri. È principio di vita sociale. La padronanza della cortesia dà libertà d'azione. Ma la gentilezza e la bontà siano per tutti, superando le divisioni di caste finanziarie o nobiliari. È un gran passo.

Sciogliete l'*egoismo*. È segno di immaturità, ma anche di educazione mancata. Non soffocate la generosità e il desiderio istintivo di dare. Fate convergere l'attenzione dei bimbi sugli altri. Abituateli presto al « noi », al « nostro », nel gioco, nel possesso, nella gioia, nelle preoccupazioni. Diamo l'esempio di provare gioia nel donare agli altri la gioia. E servitevi dell'aiuto dei figli, interessateli, fateli partecipi del progetto e della decisione, della generosità del dono, della gioia che subentra in voi.

Prevenite la *gelosia*, dando a ciascuno il proprio affetto, la propria riuscita.

Per i figli *collerici* ci vogliono forse cure mediche, ma certamente aria e moto, quiete e silenzio, e ancor più nessun vostro atteggiamento che li carichi di tensione aggressiva. Lasciate sfogare. Mai come in questi casi ci vuole fermezza-amorevole, fermezza calma, anche nei castighi.

Correggete la *crudeltà* verso piante, bestie, persone, mostrandone la viltà; nessun ragazzo vuol essere considerato un vile.

Prevenite i *litigi* dei bambini e le *malignità*. Offrite largo sfogo onesto alla loro forza fisica e al loro spirito; giuochi ben diretti, senso dell'onore e del servizio, un po' di responsabilità.

Il *gioco della guerra:* sublimate i fini, i modi, i mezzi; i ragazzi hanno innata l'aggressività, magnifica forza vitale, se ben diretta, *per costruire.*

Lasciate largo campo all'*amicizia:* osservate, intervenite, favorite.

Coltivate sommamente la *lealtà*. Datene il più scrupoloso esempio, valutatela al di sopra di ogni altra cosa; essa meriti e ottenga il perdono di qualsiasi mancanza; mostrate di preferire la retta intenzione e la lealtà dello sforzo a qualsiasi riuscita mascherata da slealtà.

2 La maturazione sociale dei figli nelle varie età

a) *Nella prima infanzia.* Il bimbo nasce passivamente immerso in una socialità che non avverte. Ma già i suoi primi anni di maturazione della sua piccola personalità sono praticamente un incamminarsi alla scoperta e all'inserimento nella realtà della società. In questi anni ha importanza spesso decisiva la giusta attuazione da parte dei genitori degli atteggiamenti di accettazione-rifiuto, ipervalutazione-ipovalutazione, iperdominanza-ipodominanza. La disciplina è pure necessaria per dare ai primi rapporti un senso di sicurezza e ordine. Nessuna meraviglia se nei primissimi anni il comportamento del piccolo è egocentrico. Purchè dia segno di maturare progressivamente col crescere, verso rapporti più socievoli.

b) *Nell'età scolastica.* I figli ora hanno forte inclinazione a mostrare più indipendenza, a cercare la compagnia dei coetanei e a restare a lungo fuori casa: distacco fisico e anche emozionale dalla famiglia. È che fuori casa, con i coetanei, i ragazzi soddisfano di più il desiderio di valorizzarsi, di affermarsi, di essere grandi, di vivere *un mondo su loro misura*, di azione, linguaggio, interessi, modalità. È un mondo che accettano e in cui si sentono accettati.

BIBLIOGRAFIA

1. H. PRADEL, *Educazione e galateo*, Paoline 1958.
2. A. SCHNEIDERS, *La psicologia dell'adolescenza*, Torino, SEI.
3. R. COUSINET, *La vita sociale dei ragazzi*, Firenze, La Nuova Italia.
4. A. T. JERSILD, *Psicologia del bambino*, Torino, SEI, 1960, capp. VI-VIII.
5. CIVIS, *Perchè mio figlio è tanto egoista?* Per l'educazione al senso sociale, Brescia, La Scuola 1949.

sociale dei figli

Vostro figlio sarà « accettato » se allegro, entusiasta, amichevole, popolare, bello; « rifiutato » e isolato se ama le contese, si comporta come più grande, ricerca l'attenzione, è chiacchierone, agitato.

Vostra figlia sarà « accettata » se amichevole, entusiasta, bella, popolare; sarà « isolata » se fa la padrona, è chiacchierona, ricerca l'attenzione, ama le dispute, è agitata (osservazioni dei professori Kuhlen e Lee).

Il ragazzo ama appartenere a gruppi di attività varia, alle « bande » dei ragazzi, in cui chi è capo e chi è gregario, ma tutti conseguono una grande maturità sociale, perchè apprendono la coscienza del gruppo, il senso del « noi », l'esperienza dell'amicizia, l'arte di comandare e di eseguire con ordine, la lealtà verso il gruppo. Si hanno nuovi rapporti, più di rispetto e di stima che non di amore naturale, come avviene in famiglia.

I genitori devono accettare, favorire, sorvegliare e dirigere gli impulsi di maturazione dei figli, affinchè l'età passi utilmente.

c) *Nell'adolescenza.* Già dalla preadolescenza si accentua il processo di *emancipazione progressiva dalla famiglia.* Causa ne è la crescente maturità; effetti, l'estensione e la varietà delle esperienze sociali, una conoscenza più realistica della società stessa (costumi, realtà di vita e cultura), una coscienza crescente degli altri, e di appartenere a gruppi distinti da altri, un crescente interessamento e adattamento all'altro sesso, la ricerca di uno stato adulto.

I genitori devono sapere e accettare; poi stabilire un piano di intervento educativo, di guida e correzione: devono oramai chiedere e offrire ai figli una libertà e un impegno di iniziativa non più infantile, ma proporzionato alla loro maturità crescente. Ma devono evitare gli eccessi d'una libertà immeritata o di un'abbandono non gradito nè cercato. Infatti il processo è ambivalente, delicato.

Il grande principio pedagogico è di aiutare i figli adolescenti a crescere, condividendone la gioia, i progetti, gli entusiasmi, le difficoltà. La famiglia deve diventare ora sempre più il centro di irraggiamento e di uscita alla scoperta della società e all'inserimento di relazioni sempre più profonde con essa. Qui rientrano i problemi delle amicizie, dei gruppi giovanili, delle prime relazioni con i giovani di sesso opposto. Ma è campo di sviluppo sociale anche l'entrata impegnativa nel campo della cultura, del lavoro, delle professioni, della vita cattolica ecc.

d) *Nell'età giovanile adulta.* È un'età già molto più influenzata dalla scuola, dal contatto diretto con la realtà, idee e impegni. Però la famiglia non ha terminato le sue responsabilità.

Ora i figli smettono i toni polemici di opposizione, perchè sentono che è tempo di realistici impegni. La società è davanti a loro con tutte le sue possibilità ed esigenze di inserimento: sociale, civico, politico, culturale, economico, professionale, scientifico, religioso...

Però è anche vero che tutto il passato viene al pettine: abbandoni e iperprotezioni, incapacità o impedimenti di emancipazione al giusto momento, preparazione psicologica, culturale e morale. Qualcosa è possibile recuperare, altro è perso per sempre.

Comunque ora i genitori hanno il dovere di avvertire i problemi nuovi dei figli, appoggiarne per quanto sta in loro la soluzione, controllare e consigliare le decisioni e gli impegni.

Inserimento sociale *culturale:* i genitori possono e devono favorire e guidare i figli fino al massimo dei limiti di capacità, aspirazione e oggettiva possibilità. Libri, giornali, mezzi di comunicazione, viaggi, e soprattutto dialogo di riflessione e valutazione.

Inserimento sociale *professionale:* ormai si raccolgono i frutti. E i figli amano e devono saper far molto da sè. Però il consiglio dei genitori è utile per le scelte e gli adattamenti.

Inserimento sociale *civico:* è il campo dell'adattamento e della corresponsabilità nell'ordine della comunità cui si appartiene, con senso di rispetto, di competenza e di libertà di iniziativa, con avvertenza dei diritti e dei doveri e al di fuori di ogni aria d'egoismo.

Inserimento sociale *politico:* riguarda i contatti con le idee direttive dell'amministrazione pubblica e della vita dello Stato. Nulla di peggiore che educare i figli alla meschinità umana e cristiana delle scelte politiche del « partito dei nostri interessi ».

Inserimento sociale *europeo e mondiale:* sono ormai le dimensioni della vita quotidiana. Nulla di meglio della conoscenza, della solidarietà, soprattutto con chi ha di più per riceverne; con chi ha di meno, per donare.

Inserimento nella socialità *ecclesiale:* è il momento di sentire l'appartenenza alla *Chiesa come comunità di fede e di vita,* con fedeltà di adesione, con lealtà di testimonianza, con capacità di apostolato.

QUESTIONARIO

1. *Come si coltivano sentimenti di bontà nei figli?*
2. *Come si rendono i ragazzi meno prepotenti?*
3. *Come si guida l'emancipazione dei figli adolescenti?*
4. *Si può ancora dire qualcosa ai figli giovani adulti per la loro vita sociale?*
5. *Le figlie vanno ancora educate come delle minorate sociali, destinate alla cucina e ai salotti?*

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16 FEBBRAIO 1949, NUMERO 403. — CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (712) — OFFICINE GRAFICHE S.E.I.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina



I LIBRI DEL MESE

S. CHIEREGHIN

San Francesco d'Assisi

Pagine 136 • L. 850

L. LOBETTI

I Misteri del Rosario

Pagine 281 • L. 300

A. MICHIELI

Francesco, l'araldo del gran Re

Pagine VIII-303 • L. 1450

per ordinazioni rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE · CORSO REGINA MARGHERITA, 176 · TORINO

C. C. POSTALE 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane
Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il c. c. postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE - Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i sigg. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.